



# NUNO de Santa Maria ÀLVAREZ PEREIRA

di Patrizia Solari



Monastero di Santa Maria della Vittoria Batalha, Portogallo

**N**ella settimana dopo Pasqua sono stata alcuni giorni in Portogallo con un gruppo di amici. Le mete erano Lisbona e poi Fatima<sup>1</sup> con una serie di puntate in altri luoghi caratteristici: Óbidos<sup>2</sup>, attornata dalle mura, Nazaré, villaggio di pescatori a picco sulla Costa Atlantica, Cascais, Sintra, Ourem, Aljustrel, con le case dei pastorelli, Giacinta, Francesco e Lucia...

Sul nostro percorso ci siamo anche imbattuti, a Batalha, nell'eroe nazionale, fresco di canonizzazione, Nuno de Santa Maria Álvares Pereira, le cui vicende ci sono state raccontate con passione dalla nostra guida, Rosa Pita: storie di re e regine, cavalieri e battaglie. I nostri trasferimenti in bus, che si dipanavano nel paesaggio costellato di antichi mulini a vento e moderni impianti eolici, erano accompagnati dalla voce espressiva di Rosa, che ci catturava come bambini che ascoltano una favola (salvo qualche appisolamento post-prandiale...).

## Infanzia e formazione

Le gesta di Nuno sono cantate da Luis Camoes nei Lusiadas (*"Cronica do Condestavel"*), classico della letteratura portoghese, risalente al XVI secolo<sup>3</sup>.



Nuno Álvares Pereira nacque il 24 giugno 1360, molto probabilmente a Cernache do Bomjardin, figlio illegittimo di fra' Álvaro Gonçalves Pereira, cavaliere degli Ospedalieri di San Giovanni in Gerusalemme, e di donna Iria Gonçalves do Carvalhal. Circa un anno dopo la nascita, il bambino fu legittimato per decreto reale e poté così ricevere l'educazione cavalleresca tipica dei rampolli delle famiglie nobili del tempo.

All'età di tredici anni si trasferì alla corte del re Ferdinando del Portogallo, divenne paggio della regina

Leonor, per poi avviarsi alla carriera militare. Sin da piccolo aveva apprezzato le leggende di re Artù e come Galahad desiderava restare celibe e porsi al servizio del proprio sovrano. Ma a diciassette anni, per volere del padre, sposò una giovane e ricca vedova, donna Leonor de Alvim. Dalla loro unione nacquero tre figli: due maschi, morti in tenera età, e una bambina, Beatriz, che avrebbe poi sposato il figlio del re João I, Alfonso, primo duca della Real Casa di Bragança, che regnò sul Portogallo e sul Brasile<sup>4</sup>.

## Il Cavaliere

Quando il 22 ottobre 1383, re Ferdinando morì senza eredi maschi, suo fratello, João, si trovò impegnato nella contesa per la corona lusitana, che gli veniva contestata dal re di Castiglia, il quale aveva sposato la figlia del defunto re. Nuno si schierò dalla parte di João, il quale lo volle come suo connestabile, cioè comandante in capo dell'esercito: aveva appena 23 anni! Nuno condusse l'esercito alla vittoria in varie occasioni fino alla battaglia di Aljubarrota (14 agosto 1385), che avviò il conflitto alla fine. Si dice che Nuno fu vittorioso sull'esercito nemico, di gran lunga più numeroso di quello lusi-

tano, malgrado tre giorni di attesa nella calura cocente del mese di agosto. Così il Portogallo ottenne definitivamente l'indipendenza dagli altri regni della penisola iberica e fu allora che João ascese al trono con il nome di João I.

## La vocazione

Le capacità militari di Nuno, però, erano temperate da una spiritualità sincera e profonda e l'amore per l'eucaristia e per la Vergine costituivano i cardini della sua vita interiore. Assiduo nella preghiera mariana, digiunava in onore di Maria nei giorni di mercoledì, venerdì e sabato e nelle viglie delle sue feste. Ogni giorno partecipava alla messa, anche se poteva ricevere l'eucaristia, com'era regola fino al



secolo scorso, solo in occasione delle maggiori festività. Lo stendardo che scelse come insegna personale portava le immagini del Crocifisso, di Maria e dei santi cavalieri Giacomo e Giorgio.

Alla morte della moglie, nel 1387, Nuno non volle passare a nuove nozze e fu esempio di vita illibata. Nel 1422 avvenne quel grande colpo di scena che lasciò stupita l'intera corte: Nuno fondò un nuovo convento carmelitano a Lisbona e vi si ritirò per il resto dei suoi giorni come fratello laico, assumendo il nome di Nuno de Santa Maria. Sospinto dall'Amore abbandonava in tal modo le armi e il potere per lasciarsi rivestire dell'armatura spirituale raccomandata dalla Regola del Carmelo. Avveniva in tal modo un cambiamento radicale di vita, che portava al compimento del cammino di fede autentica che egli aveva sempre seguito.

## Povertà e carità

Avrebbe desiderato ritirarsi in una comunità lontana dal Portogallo, ma il figlio del re, don Duarte, glielo impedì. Nessuno però poté proibirgli di dedicarsi all'elemosina a favore del convento e soprattutto dei poveri. Già quando si era raggiunta la pace, Nuno aveva

► Monumento equestre di Nuno Alvarez Pereira, Monastero di Santa Maria della Vittoria, Batalha, Portogallo

► P.de Vilafranca, Nuno Alvarez Pereira gran connestabile di Portogallo, incisione

donato ai reduci larga parte dei suoi beni, fino a disfarsene totalmente quando entrò in convento. Lì continuò ad assistere e servire i poveri in ogni modo: per loro organizzò una distribuzione quotidiana di cibo e non si tirava mai indietro di fronte alle loro richieste. Così il connestabile del re di Portogallo, comandante in capo dell'esercito e condottiero vittorioso, il fondatore e benefattore della comunità carmelitana, entrando in convento non volle privilegi, ma scelse per sé il rango più umile di frate donato e si mise al servizio del Signore, di Maria, la tenera Patrona sempre venerata, e dei poveri, nei quali riconosceva il volto stesso di Gesù. Oltre al Carmelo di Lisbona, fece costruire a proprie spese numerose chiese e monasteri, tra cui anche la chiesa di S. Maria della Vittoria a Batalha, nei pressi del luogo dove avvenne la vittoria sugli iberici.

### La morte

Significativo fu anche il giorno della morte di fra' Nuno de Santa Maria: il 1° aprile 1431, domenica di Pasqua, mentre era intento a leggere la Passione secondo Giovanni, spirò dopo aver letto il passo: "Ecco tua madre".

Tutta la corte intervenne alle solenni esequie ed alla sepoltura nel convento carmelitano di Lisbona di colui che già era acclamato dal popolo santo ed eroe nazionale: "O *santo Condestavel*". Inoltre, poiché sua figlia Beatrice era andata sposa al duca di Bragança Alfonso, figlio primogenito del re João I, Nuno è a tutti gli effetti considerato il fondatore di questo casato che regnò sul Portogallo sino al 1910 con Emmanuele II.

Il papa Benedetto XV decise di confermare ufficialmente il culto tributato a Nuno de Santa Maria Álvares Pereira, riconoscendolo beato il 23 dicembre 1918 e il 26 aprile 2009 Benedetto XVI lo ha proclamato santo. ■



### Note al testo:

<sup>1</sup> Scrivo nel mese di maggio e non posso non evidenziare l'emozione del significativo incontro con la Madonna di Fatima, il suo rapporto con i *pastorinhos* (vedere "Giacinta e Francesco" CaritasInsieme no 4/2000) e il suo messaggio di pace e perdono, che ho trovato così attuale anche per i nostri tempi tribolati. Impressionante poi è stato il ripercorrere i legami di papa Giovanni Paolo II con Fatima.

<sup>2</sup> Piccola nota di folklore: la pronuncia delle "s" finali e all'interno delle parole, salvo eccezioni, è: "sch". Così è risultata alle nostre orecchie pittoresca la pronuncia emblematica di "Vascho de Gama", molto accentuata, che durante il viaggio è diventata... proverbiale e fonte di ilarità.

<sup>3</sup> Le notizie sono tratte dai siti [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it) e [www.vatican.va](http://www.vatican.va)

<sup>4</sup> E qui possiamo citare l'origine del detto "fare i portoghesi": le meraviglie scoperte nelle terre lontane (fauna e flora sconosciute) furono introdotte in Portogallo e diedero origine, fra l'altro, allo stile architettonico "manuelino" (dal re Manuel I), gotico arricchito da decorazioni esuberanti di fiori, frutta, animali esotici, cavi marittimi con eleganti nodi, sfere armillari, croci dell'Ordine Militare di Cristo. Ad esempio, a sostegno della garitta del baluardo rivolto a est nella Torre di Belém, fortezza situata sul fiume Tago a protezione di Lisbona, troviamo la scultura di un rinoceronte, primo a essere conosciuto in tutta Europa, a riprova dei contatti del Portogallo con i popoli d'oltremare.

Quando una rappresentanza della corte andò a Roma per mostrare al Papa le ricchezze scoperte, tale fu l'ammirazione per la ricchezza esotica dei doni offerti, che i portoghesi ebbero libero e gratuito accesso a tutte le manifestazioni della città.